23 Aprile GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO E DEL DIRITTO D'AUTORE

Charles Baudelaire

Lo spleen di Parigi

Lo straniero

«Chi ami, sopra ogni cosa? Parla, uomo enigmatico! Tuo padre? tua madre? un fratello? una sorella?»
«Non ho né padre né madre, né fratello né sorella.»
«Gli amici?»
«Usate una parola il cui senso, fino ad oggi, mi è rimasto ignoto.»
«La patria?»
«Ignoro sotto quale latitudine si trovi.»
«La bellezza?»
«L'amerei volentieri, dea e immortale.»
«L'oro?»
«Lo odio come voi odiate Dio.»
«Eh! «ma allora che cosa ami, straordinario straniero?»
«Amo le nuvole... le nuvole che passano... laggiù! ... laggiù! ... le nuvole meravigliose!»

Charles Baudelaire, Opere, a cura di Giovanni Raboni e Giuseppe Montesano, Arnoldo Mondadori, 1996.

Gustave Courbet, particolare de "Il mare in burrasca", 1870

BIBLIOTECA CIVICA Villa Valle

Città di Valdagno

IL MAGGIO DEI LIBRI LEGGERE FA CRESCERE 2017

RBS Vicenza Rete Bibliotecaria Scuole Vicentine

23 Aprile GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO E DEL DIRITTO D'AUTORE

Charles Baudelaire

Lo spleen di Parigi

Ubriacatevi

Bisogna sempre essere ubriachi, ecco tutto, ecco l'unica questione: per non sentire l'orribile fardello del tempo che rompe le spalle e piega a terra, bisogna ubriacarsi senza tregua.
Ma di che? Di vino, di poesia o di virtù, a piacere; ma ubriacatevi.
E se talvolta sui giardini di un palazzo, sull'erba verde d'un fossato, nella grigia solitudine di camera vostra, vi destate che l'ebrezza è già sminuita o sparita, chiedete al vento, all'onda, alla stella, agli uccelli, all'orologio, a ciò che fugge, o che geme, o che ruzzola, o che canta, o che parla, chiedete che or'è; e vento, onda, stella, uccelli, orologio, vi replicheranno: "L'ora di ubriacarsi!
Per non essere i martirizzati schiavi del Tempo, ubriacatevi senza requie, di vino, di poesia o di virtù, a piacere".

Charles Baudelaire, Opere, a cura di Giovanni Raboni e Giuseppe Montesano, Arnoldo Mondadori, 1996.

Edouard Manet, Bevitore di assenzio, 1858

Il pittore Edouard Manet, amico di Charles Baudelaire, ritrasse il poeta nella sua opera "Musica alle Tuileries", 1862

Il mondo a portata di mano! BIBLIOTECA CIVICA Villa Valle

Città di Valdagno

IL MAGGIO DEI LIBRI LEGGERE FA CRESCERE 2017

RBS Vicenza Rete Bibliotecaria Scuole Vicentine

23 Aprile GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO E DEL DIRITTO D'AUTORE

Charles Baudelaire

Lettera alla madre

[Parigi, 6 maggio 1861]

Mia cara madre,
se possiedi davvero il genio materno e se non sei ancora stanca, vieni a Parigi, anzi, a prendermi. Io, per mille terribili ragioni, non posso venire a Honfleur per cercare ciò che vorrei tanto, un po' di coraggio e carezze.
Alla fine di marzo ti scrivevo: ci rivedremo mai? Ero in una di quelle crisi in cui si scorge la terribile verità. Darei non so cosa per passare qualche giorno vicino a te, a te che sei il solo essere da cui dipenda la mia esistenza, otto giorni, tre giorni, qualche ora.
[…]
Tutte le volte che prendo in mano la penna per spiegarti la mia situazione, ho paura. Ho paura di ucciderti, di distruggere il tuo debole corpo. E io, io sono di continuo, senza che tu possa immaginarlo, sull'orlo del suicidio. So che mi ami appassionatamente, con una determinazione cieca, ma hai il carattere così grande! Io, io ti ho amato appassionatamente dall'infanzia; più tardi, sotto la pressione delle tue ingiustizie, ti ho mancato di rispetto, come se un'ingiustizia materna potesse autorizzare una mancanza di rispetto filiale: me ne sono spesso pentito, benché, secondo la mia abitudine, non ti abbia detto niente. Non sono più quel bambino ingrato e violento. Lunghe meditazioni sul mio destino e sul tuo carattere mi hanno aiutato a capire ogni mio errore e tutta la tua generosità. Ma, ormai, il male è fatto, a causa delle tue imprudenze e dei miei errori. Noi siamo evidentemente destinati ad amarci, a vivere l'uno per l'altra, a finire la nostra vita il più onestamente e dolcemente possibile. E ciò nonostante, nelle terribili circostanze in cui mi ritrovo, sono convinto che uno di noi due ucciderà l'altro, e che alla fine ci uccideremo a vicenda.[…]
So che questa lettera ti affliggerà dolorosamente, ma ci troverai certamente un accento di dolcezza, di tenerezza, e persino ancora della speranza che troppo raramente hai sentito.
E io ti amo C.B.

Charles Baudelaire, Il vulcano malato: lettere 1832-1866, a cura di Cinzia Bigliosi Franck, Fazi, 2007

Gustave Courbet, Ritratto di Baudelaire, 1847

BIBLIOTECA CIVICA Villa Valle

Città di Valdagno

IL MAGGIO DEI LIBRI LEGGERE FA CRESCERE 2017

RBS Vicenza Rete Bibliotecaria Scuole Vicentine

23 Aprile GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO E DEL DIRITTO D'AUTORE

Charles Baudelaire

Lettera a Richard Wagner

[Parigi, venerdì 17 febbraio 1860]

Signore, ho sempre immaginato che, per quanto abituato alla gloria, un grande artista non fosse insensibile a un complimento sincero, [...].

Da voi sono stato subito conquistato. Ciò che ho provato è indescrivibile e se aveste la bontà di non ridere, tenterei di tradurlo. All'inizio mi è parso di conoscere quella musica e, più tardi, riflettendovi, ho capito da dove giungeva quel miraggio. Mi pareva che quella musica fosse la mia e che la conoscessi come ogni uomo riconosce le cose che è destinato ad amare. [...]

In seguito, l'aspetto che mi ha colpito di più è stato la grandezza. Questa rappresenta il grande e spinge al grande. Ovunque nelle vostre opere ho ritrovato la solennità dei grandi rumori, delle grandi visioni della Natura e la solennità delle grandi passioni dell'uomo. Ci si sente immediatamente rapiti e soggiogati. Uno dei pezzi più strani e che mi hanno dato una sensazione musicale nuova è quello che evoca un'estasi religiosa. L'effetto prodotto dall'ingresso degli invitati e dalla festa nuziale è immenso. Ho sentito tutta la maestà di una vita superiore alla nostra.

Un'altra cosa ancora: ho provato spesso un sentimento di una natura piuttosto strana, è l'orgoglio e il godimento di capire, di lasciarmi penetrare, invadere, volutà veramente sensuale, e che assomiglia a quella di salire in cielo o di scivolare sul mare. E, allo stesso tempo, la musica emanava a tratti l'orgoglio della vita. Generalmente queste profonde armonie mi parevano somigliare a quegli eccitanti che accelerano il polso dell'immaginazione. Infine ho provato anche, e vi supplico di non ridere, sensazioni che derivano probabilmente dalla fattezza del mio spirito e dalle mie frequenti inquietudini. Ovunque vi è qualcosa di esaltato e di esaltante, qualcosa che aspira a salire più in alto, qualcosa di eccessivo e superlativo. [...]

Charles Baudelaire, Il vulcano malato: lettere 1832-1866, a cura di Cinzia Bigliosi Franck, Fazi, 2007

Renoir, Ritratto di Richard Wagner, 1882

BIBLIOTECA CIVICA Villa Valle

Città di Valdagno

IL MAGGIO DEI LIBRI LEGGERE FA CRESCERE 2017

RBS Vicenza Rete Bibliotecaria Scuole Vicentine

23 Aprile GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO E DEL DIRITTO D'AUTORE

Charles Baudelaire

Lettera alla madre

[Parigi, giovedì 9 luglio 1857]

[…] Quanto alle poesie (uscite quindici giorni fa), come sapete, all'inizio non volevo mostrarvele. Ma pensandoci, dato che dopo tutto sentirete parlare di questo volume, per lo meno dalle recensioni che vi manderò io, mi è sembrato che sarebbe stato un eccesso di pudore da parte mia e di ritegno da parte vostra. […]

Sapete che ho sempre considerato che la letteratura e le arti perseguissero solamente scopi estranei alla morale; a me basta la bellezza della concezione e dello stile.
Ma questo libro, il cui titolo: "I fiori del male", dice tutto, è rivestito di una bellezza sinistra e fredda, lo vedrete. E' stato fatto con furore e pazienza. D'altronde, la prova del suo valore sta in tutto il male che se ne dice. Il libro esaspera i lettori.

Del resto, spaventato anch'io dall'orrore che avrei ispirato, ne ho tagliato un terzo dalle bozze. Mi si nega tutto, lo spirito inventivo e persino la conoscenza della lingua francese. Me ne infischio di tutti questi imbecilli e so che, con tutti i suoi pregi e i suoi difetti, farà la sua strada nella memoria del pubblico letterato, accanto alle migliori poesie di V. Hugo, Th. Gautier e persino di Byron. […]

Charles Baudelaire, Il vulcano malato: lettere 1832-1866, a cura di Cinzia Bigliosi Franck, Fazi, 2007

Illustrazione di Lobel-Riche
per "I Fiori del Male", edizione 1923

Charles Baudelaire accanto alla carogna di un cane
cantata nel brano XXIX de "I Fiori del Male", caricatura
dell'amico Tournachon, detto Nadar

Il mondo a portata di mano!
BIBLIOTECA CIVICA
Villa Valle

Città di Valdagno

IL MAGGIO DEI LIBRI
LEGGERE FA CRESCERE
2017

RBS Vicenza
Rete Bibliotecaria Scuole Vicentine

23 Aprile GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO E DEL DIRITTO D'AUTORE

23 Aprile GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO E DEL DIRITTO D'AUTORE

Charles Baudelaire

Lo spleen di Parigi

Le finestre

Colui che guarda dal di fuori attraverso una finestra aperta non vede mai tante cose come chi guarda una finestra chiusa. Non v'è oggetto più profondo, più misterioso, più fecondo, più tenebroso e più abbagliante di una finestra illuminata da una candela. Quel che si può vedere in pieno sole è sempre meno interessante di ciò che sfila dietro un vetro. In quel buco nero o luminoso vive la vita, e sogna, e soffre.

Di là dai marosi dei tetti intravedo una donna matura, rugosa già, povera, sempre piegata su qualcosa, e che non esce mai. Col suo viso, i suoi vestiti, i suoi movimenti, con quasi niente, ho rifatto la storia di questa donna, o piuttosto la sua leggenda, e a volte me la racconto singhiozzando.

Fosse stato un uomo vecchio, povero, l'avrei ricostruita con la stessa facilità.

E mi corico fiero di aver vissuto e dolorato in altri che in me.

Forse voi mi direte: "Sei sicuro che questa leggenda sia la verità?"

Che mi importa quale può essere la realtà che esiste fuori di me, se la mia mi ha aiutato a vivere, a sentire che esisto, e che cosa sono?

Charles Baudelaire, Opere, a cura di Giovanni Raboni e Giuseppe Montesano, Arnoldo Mondadori, 1996

Edgar Degas, Donna alla finestra, 1871-72

BIBLIOTECA CIVICA Villa Valle

Città di Valdagno

IL MAGGIO DEI LIBRI LEGGERE FA CRESCERE 2017

RBS Vicenza Rete Bibliotecaria Scuole Vicentine

23 Aprile GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO E DEL DIRITTO D'AUTORE

Charles Baudelaire

Lettera a Victor Hugo

[Parigi, martedì 25 febbraio 1840]

Signore,

qualche giorno fa ho visto la rappresentazione di "Marion Le Lorme": la bellezza di questo dramma mi ha talmente conquistato e reso così felice che desidero vivamente conoscere l'autore e ringraziarlo di persona. Sono ancora uno scolaro e commetto forse un'impertinenza senza pari, ma ignoro del tutto le convenienze di questo mondo ma ho pensato che ciò poteva rendervi indulgente nei miei confronti. Gli elogi e i ringraziamenti di uno studente devono toccarvi poco, dopo quelli che vi hanno tributato tanti uomini di gusto. [...]

Immagino che vicino a voi, signore, imparerei tante buone cose e grandi. Vi amo come si ama un eroe, un libro, come si ama con purezza e senza interesse tutte le cose belle. Forse sono molto audace nel farvi avere, volente o nolente, questi elogi per posta, ma vorrei dirvi in poche parole, semplicemente come vi ami e vi ammiri e tremo all'idea di essere ridicolo. [...]

Charles Baudelaire, Il vulcano malato: lettere 1832-1866, a cura di Cinzia Bigliosi Franck, Fazi, 2007

Gustave Courbet, L'atelier dell'artista, 1854-1855

Tra gli intellettuali rappresentati c'è anche Charles Baudelaire.
L'opera è tra le più enigmatiche lasciate da Courbet che ne ha tuttavia precisato la chiave interpretativa:
« È il mondo che viene a farsi dipingere da me: a destra gli eletti, ovvero gli amici, i lavoratori, gli appassionati del mondo dell'arte. A sinistra, gli altri, coloro che conducono un'esistenza banale, il popolo, la miseria, la povertà, la ricchezza, gli sfruttati, gli sfruttatori, le persone che vivono della morte altrui »

BIBLIOTECA CIVICA Villa Valle

Città di Valdagno

IL MAGGIO DEI LIBRI LEGGERE FA CRESCERE 2017

RBS Vicenza Rete Bibliotecaria Scuole Vicentine

23 Aprile GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO E DEL DIRITTO D'AUTORE

Charles Baudelaire

Lo spleen di Parigi

Un emisfero in una capigliatura

Lasciami respirare a lungo, a lungo l'odore dei tuoi capelli, tuffarci dentro la faccia, come un uomo assetato nell'acqua di una sorgiva, e agitarli con la mia mano come un fazzoletto profumato, per liberare dei ricordi nell'aria.
Se tu potessi sapere tutto quello che vedo! Tutto quello che sento! Quel che mi parla nei tuoi capelli! L'anima mia viaggia sul profumo come l'anima di altri uomini sulla musica.
I tuoi capelli ospitano un sogno, colmo di velature, di antenne di battelli; ospitano mari vasti, dove i monsoni mi sospingono a climi maliosi, dove lo spazio è più azzurro, più profondo, dove per l'aria è un profumo di frutti, di fogliame e di pelle umana.
Dentro l'oceano dei tuoi capelli, io vedo un porto ronzante di malinconiche canzoni, di gente vigorosa di ogni paese e di vascelli di ogni forma che stagliano le loro architetture complicate e sottili su un cielo immenso dove l'eterna afa si crogiola.
Nelle carezze dei tuoi capelli, io rintraccio i languori delle lunghe ore passate su un divano, nella cabina di un bel naviglio, cullate dal rollìo impercettibile del porto, tra i vasi da fiori e le giare trasudanti di fresco.
Nell'ardente focolaio della tua capigliatura aspiro l'aroma del tabacco, intriso di zucchero e oppio; nella notte dei tuoi capelli vedo scintillare l'infinito dell'azzurro tropicale; sulle rive vellutate della tua chioma, mi ubriaco degli odori intricati di catrame, di olio di cocco e di muschio.
Lasciami mordere a lungo le tue trecce pesanti, nere. Quando mordicchio i tuoi capelli elastici e ribelli, mi sembra di mangiare dei ricordi.

Charles Baudelaire, Opere, a cura di Giovanni raboni e Giuseppe Montesano, Mondadori, 1996

Edouard Manet, Jeanne Duval, 1862 c.,

Jeanne Duval, ballerina e attrice francese di origine haitiana, era l'amante e la musa ispiratrice di Charles Baudelaire.

BIBLIOTECA CIVICA Villa Valle

Città di Valdagno

IL MAGGIO DEI LIBRI LEGGERE FA CRESCERE 2017

RBS Vicenza Rete Bibliotecaria Scuole Vicentine

23 Aprile GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO E DEL DIRITTO D'AUTORE

Charles Baudelaire

Diari Intimi

RAZZI III

Credo di aver già scritto nelle mie note che l'amore somiglia molto ad una tortura o a una operazione chirurgica. Ma questa idea può essere sviluppata nella maniera più amara. Anche se i due amanti sono innamoratissimi e colmi di desideri reciproci, uno dei due sarà sempre più calmo o meno ossessionato dall'altro. Uno dei due è il chirurgo o il carnefice; l'altro il paziente, la vittima.

Sentite quei sospiri, preludio di una tragedia di disonore, quei gemiti, quelle grida, quei rantoli? Chi non li ha emessi, chi non li ha irresistibilmente estorti? E che cosa trovate di peggio nella tortura applicata ai carnefici raffinati? [...]

Un giorno fu domandato in mia presenza in che cosa consista il più grande piacere dell'amore. Qualcuno risposte naturalmente: «Nel ricevere, e un altro «Nel donarsi».

Il secondo dice: «Piacere d'orgoglio»; il primo «Piacere d'umiltà». Tutti questi sporcaccioni parlavano come l'imitazione di Cristo.

Finalmente, saltò fuori un impudente utopista che affermò che il più grande piacere dell'amore è di creare cittadini per la patria.

Per conto mio, dico che l'unica e suprema voluttà dell'amore sta nella certezza di fare il male. E l'uomo e la donna sanno fin dalla nascita che il male è fonte di ogni voluttà.

Stevens e Gervex,
Charles Baudelaire e un gruppo di letterati amici.

BIBLIOTECA CIVICA Villa Valle

Città di Valdagno

IL MAGGIO DEI LIBRI LEGGERE FA CRESCERE 2017

RETE BIBLIOTECARIA SCUOLE VICENTINE